

IL "GIARDINO LETTERARIO"

Il cortile dei Calleri era fiorito di rose, margherite e dalie. Il cugino di Alba, Beppe, era seduto a scrivere al vecchio tavolino in ferro, accanto al pozzo. Aveva appoggiato la nera macchina da scrivere sul piano di marmo scheggiato ed inserito dentro un foglio di recupero che portava scritto sopra il nome della Macelleria Fenoglio di Alba.

Nella testa, ricordi di vita partigiana. Erano trascorsi appena una decina di anni, ma sembravano secoli, ormai.

Anche se la paura, la fame, la morte spesso balenata davanti agli occhi tornava viva sul foglio di carta lucida della macelleria. Ricordava la sua storia di partigiano, dal momento in cui aveva lasciato Alba ed aveva preso la via delle colline. Tardo autunno del '43. Era stato poco lontano da quella casa, all'uscita di Murazzano che si era unito ai Garibaldini. L'incontro con i partigiani era avvenuto accanto al vecchio magazzino del demanio, poco lontano dalla cappella di San Bernardo. Ricordava i partigiani intabarrati e laceri come reduci di Russia, che di russo avevano solo la stella rossa cucita sulle variegiate divise. Giovani cresciuti dagli eventi, che mai avevano mai preso in mano un fucile ed ora che avevano qualche vecchio archibugio arrugginito si sentivano gli eroi di qualche film. Beppe era invece stato colto dall'Armistizio a Roma, dove stava facendo il corso Ufficiali.

I ricordi come fecondi torrenti, andavano ad alimentare delle storie, dove il partigiano Beppe Fenoglio, diventava l'anglofilo Johnny o il Milton che pur nei tempi crudeli della guerra non era riuscito a dimenticare una privata questione sentimentale...

Ripensava a Fulvia, alla villa sulla prima propaggine collinosa sopra Alba, al salotto, ai dischi, a Giorgio col quale Fulvia aveva avuto una storia. Il destino aveva poi voluto che Fulvia sposasse un altro...1

Dal Santuario della Madonna Di Hal salirono i rintocchi delle tre del pomeriggio. Il meccanismo delle campane doveva essere un po' arrugginito e ai rintocchi si associava il faticoso rumore degli ingranaggi. La campana di San Bovo di Castino, invece, faceva dei 'deng' ogni volta che un partigiano riusciva a colpirla con un proiettile scagliato più dall'incoscienza giovanile che dalla precisione di un'arma.

Don Corrado, il rettore del Santuario era riuscito a nascondere i partigiani feriti nei sotterranei della chiesa, a rischio della vita...

Vicende che si accavallavano e dovevano trovare vita sul foglio di carta lievemente lucida sul quale i tasti battevano rapidi la loro musica. Ma i ricordi erano ancor più rapidi delle parole e delle dita...

Una vespa ronzava tra le rose, i margheritoni, le dalie, entrava ed usciva dalle campanule blu delle paulonie... Poi riprendeva il volo diffondendo il suo ronzio nel chiaroscuro del cortile, quasi il rombo di una motocicletta lanciata lungo la Pedaggera. Ma lo scrittore partigiano continuava a scrivere, incurante di quel microcosmo accanto a lui, quando, ad un tratto, sentì un dolore acuto trafiggergli il naso, quel naso un po' grosso, che gli dava quell'aspetto speciale di uomo non bello ma dotato di un fascino particolare. Sentì il sangue fluire caldo, ma ancor più impetuoso era il flusso dei pensieri e delle parole. Non poteva smettere di scrivere proprio ora...

Allora Giulia, la cugina, diede alla nipotina Anna la grossa chiave che apriva la parte di casa dov'erano le stanze da letto. Una chiave che sarebbe stata bene tra le mani di San Pietro, dicendole di tenerla ben ferma sul naso di Beppe, in modo da dar refrigerio al bruciore.

E fu così, e la bimba stando sulle punte, teneva la grossa e fredda chiave sul naso di Beppe Fenoglio che continuò a scrivere...

1)Beppe Fenoglio, Una questione privata.

Manuela Zanotti